

10 mln

investiti in 5 anni
per la tecnologia

20 mln

per nuovi impianti
in dieci reparti

1.350

dipendenti di cui 60
precarie confermati

FUTURO *Matrimonio con le aziende di Cremona e Lodi. La struttura rischia di perdere la direzione generale entro il 2014. Bilanci in ordine che favoriscono gli investimenti ma dai vertici confermano il sentore di tagli imminenti*

Ospedale rischio fusione

Ablondi: «Nessun allarme ma l'ipotesi c'è»

Preoccupazioni del direttore generale Luigi Ablondi per un possibile accorpamento dell'azienda ospedaliera con Cremona e Lodi entro il 2014. Nonostante il futuro incerto la struttura resta un'eccellenza nel panorama regionale grazie a reparti e tecnologie all'avanguardia che consentono di offrire servizi con un buon rapporto qualità-prezzo.

di Stefano Bignetti

L'azienda ospedaliera di Crema potrebbe essere accorpata a quelle di Cremona e Lodi entro il prossimo anno. Ancora nessuna certezza su modi e tempi della fusione ma dagli uffici di largo Dossena filtrano le prime preoccupazioni sulla possibile riorganizzazione della struttura sanitaria prevista nella spending review.

«Non voglio creare allarmismi tra dipendenti e utenti - rivela Luigi Ablondi, direttore generale - ma l'ospedale si sta già organizzando per non farsi trovare impreparato di fronte ad un riassetto. Posso confermare che i sentori che circolano non ci lasciano affatto tranquilli. Il nostro programma di investimenti non è stato elaborato volutamente oltre il 2013 perchè non sappiamo cosa ci riserva il futuro. Nonostante l'incertezza - continua

Ablondi - l'ospedale di Crema si presenta in splendida forma dopo il corposo piano di interventi di riqualificazione completato nei dodici mesi appena trascorsi».

Il bilancio dell'azienda è in ordine e il budget messo a disposizione per il funzionamento della struttura nell'anno in corso è cal-



L'ospedale di Crema vanta reparti per il trattamento di rare patologie come la sindrome di Carini

colato in 127 milioni di euro. Sono stati circa 10 i milioni di euro investiti dal 2008 ad oggi per la sostituzione o l'aggiornamento di macchinari obsoleti. Possiamo vantare macchinari all'avanguardia per gli esami strumentali, tac e urologia su tutti. Altri 20 milioni, provenienti da un finanziamento regionale, sono stati destinati all'ammodernamento degli impianti idraulici ed elettrici e per l'installazione dei servizi igienici in alcune stanze dei reparti di Neurologia, Neuromotoria (Rivolta d'Adda), Oncologia, Pneumologia, Urologia, Gastroenterologia, laboratorio di a-

nalisi e dialisi, sala Polenghi, Cup e gli studi dei medici. Spese ingenti e oculate che hanno permesso all'azienda di finire al primo posto nella speciale graduatoria elaborata dalla Regione che valuta la qualità dei servizi offerti in relazione ai costi applicati. La struttura è dotata di reparti unici a livello regionale che sono un punto di riferimento per utenti provenienti da tutta la penisola. «Voglio sottolineare - aggiunge il direttore generale - che oltre al piano di investimenti per l'edilizia e la tecnologia, abbiamo

deciso di confermare tutti i 60 dipendenti precari nonostante ci fosse un disallineamento di un milione di euro nel budget regionale per gli stipendi. La cifra è stata recuperata grazie ad una riduzione oculata di altri servizi concordata con i primari di ogni reparto senza che la qualità ne risentisse. In via di conclusione - conclude Ablondi - ci sono i lavori all'interno del reparto di Ostetricia e Ginecologia. Entro l'anno, invece, verranno messi a nuovo il percorso vita e Ortopedia».



Sotto il direttore generale Luigi Ablondi; nelle altre immagini il Maggiore



Aumentano i corsi per la formazione del personale medico

Bilanci in ordine e una struttura che offre servizi di qualità a costi adeguati. L'azienda ospedaliera di Crema ha fatto passi da gigante negli ultimi anni rilanciandosi come punto di riferimento per l'utenza regionale e nazionale. Grande importanza alla formazione del personale: sono stati ben 280 i corsi di aggiornamento per impiegati, medici e infermieri organizzati dall'azienda nel 2012. Alcuni reparti e unità operative restano un'eccellenza per la cura di malattie rare come la sindrome di Carini e hanno permesso di scalare anno dopo anno le classifiche della sanità regionale fino a raggiungere il primo posto nell'ultimo anno. Con 1 milione di euro speso in ogni reparto sono stati installate macchine all'avanguardia per la prima diagnosi e gli esami strumentali. Numeri alla mano, nel 2012 sono stati 20 mila i ricoveri per un totale di 55 milioni di euro di contributi dal Pirellone. Negli scorsi dodici mesi sono stati effettuati 2 milioni e 500 mila esami clinici per un totale di 165 mila utenti. Il pronto soccorso, che resta il fiore all'occhiello, fa registrare numeri record con 70 mila accessi gestiti con tempi di attesa

al di sotto della media nazionale.

COSA NON VA

1200 accessi giornalieri Cup da riorganizzare

Migliorare l'accessibilità per accogliere un flusso maggiore di utenti. È questa la lacuna che i vertici dell'azienda ospedaliera hanno deciso di colmare per migliorare il servizio ambulatoriale. L'informaticizzazione delle procedure di accettazione al Cup (Centro Unico Prenotazioni) ha sì velocizzato i tempi di attesa per il ritiro delle impegnative e degli esami, ma ha anche causato notevoli disagi agli utenti che hanno meno dimestichezza con le nuove tecnologie. È stato necessario installare un server dedicato con una linea informatica esclusiva per evitare rallentamenti in quella generale. Gli sportelli per i pagamenti, arrivati a venti, sono stati potenziati con altre tre assunzioni per affrontare i quasi 1200 accessi giornalieri.

IL CASO *Tensione con l'impresa che sta eseguendo i lavori. Stilato il cronoprogramma: «Consegna entro 60 giorni»*

Cantiere lumaca, aria di rescissione

Pugno duro dell'azienda ospedaliera contro eventuali nuovi ritardi nei cantieri per i lavori di ammodernamento all'interno dei reparti di Ortopedia e percorso vita.

I vertici dell'ospedale, con il direttore generale Ablondi in testa, stanno seriamente valutando la possibilità di rescindere il contratto con l'azienda che si è aggiudicata la gara d'appalto. I termini prevedono la consegna

dei lavori entro i prossimi sessanta giorni ma il cantiere sta subendo grossi ritardi per motivi non meglio precisati e le tensioni con l'azienda ospedaliera sono ormai all'ordine del giorno.

«Il forte sconto con cui è stata assegnata la gara si è rivelata un tallone d'achille - commenta un tafferigo il direttore generale - perchè ogni settimana l'impresa lamenta problemi di budget

che rallentano i due cantieri. Non c'è più il rapporto di fiducia iniziale e siamo costretti a effettuare controlli severi con i nostri tecnici per assicurarci che tutto proceda come concordato. Non vogliamo più sopportare di essere presi in giro - conclude Ablondi - e per questo abbiamo stilato un rigoroso cronoprogramma che dovrà essere tassativamente rispettato».